

Una nuova sensazione musicale di casa nostra. Gli Embers sfoggiano un'ottima tecnica, del resto hanno alle spalle proficui studi al conservatorio. Il loro sound è piacevolmente made in USA: pieno, caldo, ad un tempo vintage e moderno. L'ascoltatore può cogliere aromi californiani, ma anche sudisti (ZZ Top, su tutti), conditi da opportune spezie blues e psichedeliche, vagamente hendrixiane a tratti. Eccellente è l'interplay tra i vari strumenti, con i fiati a garantire una ulteriore saturazione degli spazi sonori in linea con il wall of sound di spectoriana memoria. In questi otto brani la band italiana dimostra di aver molto da dire e da dare. Passione, entusiasmo, calore antico e amore per il classic rock: tutTHE EMBERSto questo può esser senza fatica avvertito nelle tracce che vanno a comporre questo esordio omonimo, autoprodotta. E pure quando sfiorano l'hard – o certo punk inglese alla Clash, come si evince da certi cori da stadio in alcuni frangenti canori – danno sempre prova di saperci fare. E' il rock eterno, che non muore mai e per nostra grande fortuna c'è ancora. In America lo si chiamava negli anni Ottanta arena rock, che sa di whiskey e olio di Harley. Molto belle, in questo lavoro degli Embers, anche alcune digressioni country rock, certo sempre robuste e sostenute ritmicamente, senza mai sfociare in mollezze o melensaggini. Davvero un gran bel disco, fresco e divertente, registrato con grande professionalità e dalla confezione elegante. **(D**  
**avide Arecco)**